

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

35° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

Presidenza del Presidente MORA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante:

«Interventi urgenti per la zootecnia»
(2038), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
SCIVOLETTO (PCI)	5
VERCESI (DC), relatore alla Commissione ...	2

I lavori hanno inizio alle ore 17.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interventi urgenti per la zootecnia» (2038), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interventi urgenti per la zootecnia», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Vercesi di riferire alla Commissione.

VERCESI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame è stato presentato dal Governo il 10 maggio 1989 ed è stato approvato dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati, in sede deliberante, nella seduta del 21 dicembre 1989.

Esso affronta un problema della cui gravità siamo tutti coscienti, cioè il risanamento e la ristrutturazione della produzione e della commercializzazione del settore zootecnico.

Il settore zootecnico è quello che maggiormente incide sulla passività della bilancia agroalimentare. L'anno scorso tale *deficit* ha sfiorato i 19.000 miliardi e la maggior parte dello sbilancio è determinata dal settore delle carni.

Lo Stato, anche per la variegata legislazione vigente sul territorio, non è riuscito a riorganizzare in termini efficienti il settore, in modo da affrontare il mercato.

Il disegno di legge del Governo tenta allora di avviare a soluzione questo problema. Metto subito in evidenza due aspetti che sono stati contestati da più parti. Qualcuno ha considerato questo disegno di legge come uno strumento per ripianare il *deficit* di alcune strutture cooperative a danno dei privati. Qualcun altro - anche nelle Commissioni del Senato che si accingono ad esprimere il loro parere - ha cercato di mettere in evidenza la non costituzionalità del disegno di legge. Questi elementi in sede di esame presso la Camera dei deputati sono stati superati, tan'è che il provvedimento è stato approvato senza grosse difficoltà, seppure dopo una trattativa approfondita.

Il disegno di legge fa riferimento a interventi già previsti sostanzialmente nella legge pluriennale di spesa, la legge n. 752 del 1986, e tenta di rimettere ordine in questo settore. Nella relazione tecnica che lo accompagna il Ministero ha posto in evidenza alcuni elementi fondamentali: intanto la davvero esagerata diffusione dei macelli, che, secondo dati aggiornati al 1983 (ma tuttora validi), sono 4.473. Abbiamo strutture operanti in questo settore per la trasformazione, la commercializzazione e la valorizzazione dei prodotti la cui dimensione non è in grado di affrontare il mercato.

Seguirei ora lo schema del disegno di legge mettendo in evidenza il fatto che esso ha possibilità di conseguire risultati positivi.

All'articolo 1, come ho detto prima, si afferma che: «Per il risanamento e la ristrutturazione della produzione e della commercializzazione nel settore zootecnico e per il loro adeguamento... è istituito il Comitato per la ristrutturazione del settore zootecnico». Il comma 2 istituisce un Fondo per la ristrutturazione e il risanamento del settore zootecnico. L'istituzione del Comitato ha suscitato qualche polemica ed un dibattito.

Il Comitato è costituito in seno al Ministero dell'agricoltura e delle foreste e ha il compito di verificare la situazione del settore e di redigere, in base a detta verifica, un programma di interventi che preveda le linee generali di ristrutturazione del settore stesso, in armonia con le finalità del Piano agricolo nazionale e del piano specifico di intervento di cui all'articolo 2 della legge n. 752; i criteri per la più efficace gestione delle risorse finanziarie destinate al settore, nonchè i criteri per il rispetto delle compatibilità ambientali negli interventi sostenuti finanziariamente dal disegno di legge.

Si afferma inoltre che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste sottopone il programma all'approvazione del CIPE, secondo le procedure previste dalla stessa legge n. 752. Vi è quindi la garanzia che la proposta del Comitato debba avere vaglio il politico-programmatico del CIPE: quindi una garanzia per il Parlamento, ma anche per il pubblico e per il privato, che l'operazione sarà finalizzata agli obiettivi indicati dalla legge, cioè il risanamento e la ristrutturazione del settore zootecnico.

L'articolo 3 precisa la composizione del Comitato. Esso è presieduto dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed è composto da cinque membri, dei quali uno designato dal Ministro dell'industria, uno dal Ministro della sanità, uno dal Ministro del tesoro ed uno in rappresentanza delle Regioni. Questi membri sono nominati, su proposta dello stesso Ministro dell'agricoltura e delle foreste, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Il Comitato dura in carica cinque anni ed i suoi membri, se dipendenti da amministrazioni dello Stato, sono posti fuori ruolo per il tempo necessario all'esercizio del loro mandato. Il Comitato inoltre si avvale delle strutture amministrative e tecniche del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nonchè, per la valutazione e il monitoraggio dei progetti, di un gruppo di tre esperti in analisi di bilancio e in investimenti aziendali, nominati dallo stesso Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Questo per dare garanzia, dal punto di vista tecnico-finanziario, che i progetti siano tali da ristrutturare il settore oggetto dell'intervento e metterlo in grado di rimanere sul mercato in termini economici. L'approvazione dei progetti spetta al Comitato ed i progetti stessi coinvolgono anche impianti pubblici predisposti in conformità al programma di cui all'articolo 2 del disegno di legge. Si prevede poi, a favore di società anche cooperative e loro consorzi, e di imprese ritenute essenziali ai fini di cui al disegno di legge, finanziamenti anche in conto capitale nei limiti del 70 per cento dei costi inerenti ai piani di ristrutturazione e di sviluppo, nonchè ai piani di acquisizione, di fusione e di concentrazione, anche consortili

approvati dal Comitato. Il disegno di legge chiama inoltre in causa i beneficiari i quali devono direttamente intervenire per coprire il costo complessivo.

Vi è poi l'aggiunta - molto interessante - che riguarda la costituzione di una società per azioni con capitale sottoscritto per almeno il 51 per cento dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. La costituzione di tale società deve essere promossa dal Comitato entro tre mesi dal suo insediamento ed avrà il compito di svolgere a favore dei beneficiari gli interventi previsti dalla legge. La società inoltre accorda fidejussioni a fronte di operazioni creditizie ed effettua, previa autorizzazione accordata con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, operazioni di provvista mediante ricorso al mercato, anche estero, assistite da garanzia pubblica sul rischio di cambio, da destinare ad operazioni creditizie di investimento.

Ricorderete in proposito che la copertura del rischio di cambio è stata appositamente prevista dalla legge finanziaria per il 1990, nella quale sono stati stanziati 4.000 miliardi.

Inoltre, la società anzidetta è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da cinque membri, il cui Presidente è nominato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, mentre ciascuno dei restanti membri è nominato rispettivamente dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, in numero di due, dai soggetti che hanno sottoscritto la quota di minoranza del capitale sociale.

Così come è strutturato il disegno di legge dovrebbe costituire una garanzia di attuazione della legge senza possibilità di equivoci o di spesa fatta male dei fondi destinati a questo scopo che, complessivamente, ammontano a 340 miliardi, di cui 60 miliardi per il 1989 e 280 miliardi per il 1990.

A proposito dei finanziamenti vi sono state alcune critiche perchè essi vengono attinti dalle opere previste dagli articoli 3 e 4 della legge n. 752 del 1986. A mio modo di vedere tali critiche non hanno fondamento, nel senso che mi sembra un principio utile ed intelligente quello per cui nella operazione vengono coinvolti il Ministero e le Regioni (presenti anche nel comitato) e, tutto sommato, questi fondi vanno a beneficio del territorio dove operano le Regioni.

Un altro aspetto interessante del disegno di legge è quello per cui si prevede la verifica degli impianti relativi al settore zootecnico, realizzati ai sensi dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910. Fra questi, per esempio, c'è il macello di Chiusi, che noi abbiamo visitato e dove abbiamo constatato l'esigenza di un intervento che serva a razionalizzare o, al limite, arrivi alla chiusura e alla messa in liquidazione.

Si parla del «frigomacello carni» di Bagnolo San Vito di Mantova; del «frigomacello» di Campobasso; del centro di riproduzione suinetti e svezzamento lattonzoli a Rovigo; della centrale avicola di Forlì, cioè di strutture realizzate a totale carico dello Stato. Alcuni di queste, probabilmente, potranno essere rilanciate e recuperate, oppure dovranno essere chiuse.

Ritengo che questo disegno di legge sia meritevole di approvazione il più rapidamente possibile, anche perchè si è sempre parlato e si parla di interventi urgenti, ma di tempo poi ne passa sempre parecchio.

Voglio ricordare che in Senato, nella seduta di ieri, tenendo conto della situazione di difficoltà della zootecnia, il Governo ha accettato come raccomandazione un ordine del giorno relativamente alla questione inerente l'IVA. Questo ci induce a ritenere che il problema verrà oggettivamente esaminato con la massima attenzione.

Un aspetto molto importante riguarda i pareri delle Commissioni competenti; la Commissione bilancio ha già avviato l'esame del provvedimento, mentre per quanto concerne la Commissione affari costituzionali ritengo che il parere negativo espresso possa essere rivisto perchè la motivazione non è fondata.

Vorrei pertanto pregare il Ministro, essendo il disegno di legge di iniziativa governativa, di assumere tutte le iniziative opportune per approfondire gli aspetti controversi di tale parere. Aggiungo che personalmente, in qualità di relatore, ho preso contatto con i designati estensori delle due Commissioni che hanno manifestato disponibilità ad approfondire i termini della questione.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, dovrebbe essere trasmesso anche il parere della Commissione per le questioni regionali che noi riteniamo molto importante.

PRESIDENTE. Per adesso abbiamo soltanto il parere della Commissione affari costituzionali e stiamo attendendo quello della Commissione bilancio.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI